



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 19

11 novembre 2016



L'INTERVISTA

Andrea Servida, Capo Unità E-Government and Trust della DG CNECT della Commissione europea



Quali sono, in estrema sintesi, le priorità più importanti del nuovo Piano d'Azione e-Government 2014-2020 della Commissione europea?

Il [piano d'azione per l'eGovernment 2016-2020](#) delinea una visione, i principi di base e le priorità politiche che costituiscono le seguenti direzioni strategiche: (i) Modernizzare la pubblica amministrazione con le TIC, utilizzando abilitatori digitali fondamentali, (ii) Favorire la mobilità transfrontaliera con servizi pubblici digitali interoperabili e (iii) Facilitare l'interazione digitale tra le amministrazioni ed i cittadini / le imprese.

L'accento è posto sull'apertura dei dati e dei servizi al fine di promuovere servizi di alta

qualità per cittadini, nonché un ambiente favorevole alle imprese. La transizione verso la completa digitalizzazione delle procedure di appalto e l'accelerazione della diffusione dei servizi eIDAS contribuiranno notevolmente a raggiungere questi obiettivi. L'attenzione è anche sulle soluzioni e sui servizi condivisi e riutilizzabili, fondati su norme e specifiche tecniche concordate, al fine di ridurre i costi di sviluppo, accorciare i tempi di diffusione e aumentare l'interoperabilità. A questo proposito, la sostenibilità a lungo termine delle infrastrutture di servizi digitali transfrontalieri, la nuova versione del quadro europeo d'interoperabilità e il

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Una tassazione più equa: sarà la volta buona?

Che la Commissione Juncker abbia fatto della creazione di un reale mercato unico per le imprese ed i capitali una priorità è un dato di fatto, testimoniato anche dal rilancio della lotta all'elusione fiscale e dalla riduzione delle distorsioni provocate da 28 sistemi fiscali nazionali, che è diventato in questi ultimi anni uno dei cavalli di battaglia delle istituzioni europee. È utile ricordare, infatti, che l'UE perde ogni anno fra i 50 e i 70 miliardi di euro di introiti fiscali. Una cifra non trascurabile, equivalente al quintuplo degli stanziamenti destinati al programma Erasmus + e cinque volte maggiore del budget allocato per affrontare la crisi dei rifugiati nel biennio 2015-2016. Non sono poche le grandi società che traggono beneficio da questa situazione frammentata, spostando artificiosamente gli utili verso quei Paesi

dove è minore l'imposizione fiscale. Il fatto che talune grandi imprese risultino pagare imposte non commisurate ai loro profitti è causa di un comprensibile scontento nell'opinione pubblica, venendo percepito, ancor più in questa delicata fase, come mancanza di equità, con il rischio che tutto ciò si ripercuota anche sull'adempimento degli obblighi fiscali da parte degli stessi cittadini. Per tale motivo, la Commissione europea ha recentemente proposto di rilanciare la base imponibile consolidata comune per le società (CCCTB), un unico insieme di regole per il calcolo degli utili imponibili delle imprese nell'UE. La CCCTB ridurrebbe le complessità e i costi di adeguamento alla normativa per le società transfrontaliere, che al momento del conteggio del loro reddito imponibile dovrebbero seguire un solo insieme di norme, anziché affrontare 28 re-

gimi diversi. La CCCTB, che si presenterebbe come un sistema obbligatorio solo per le multinazionali, potrebbe anche essere molto efficace nella lotta contro il trasferimento degli utili e gli abusi fiscali delle società nell'UE. Un formidabile strumento, dunque. La speranza è che, rispetto alla proposta originaria del 2011, rimasta bloccata in seno al Consiglio fin dalla sua presentazione ufficiale a causa dell'opposizione di quegli Stati, *in primis* il Regno Unito, che, avendo ridotto drasticamente la *corporate tax*, temevano di perdere il vantaggio competitivo guadagnato negli anni, le condizioni siano cambiate e questa sia realmente la volta buona per l'adozione di uno strumento che consentirebbe la necessaria equità fiscale nell'Unione Europea.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

catalogo europeo di norme tecniche per le TIC per gli appalti pubblici saranno molto rilevanti.

I servizi pubblici digitali interoperabili faciliteranno l'accesso ai mercati e rafforzeranno la fiducia e incentiveranno la concorrenza in tutto il mercato unico. Diverse misure hanno come obiettivo di aiutare le aziende a condurre attività online transfrontaliere, l'accesso alle informazioni nel rispetto del diritto aziendale e societario dell'UE e permettere alle imprese di avviare facilmente attività imprenditoriali, espandersi e operare in altri Stati membri attraverso servizi pubblici elettronici end-to-end. (e.g. Sportello Digitale Unico, interconnessione dei registri delle imprese e dei registri fallimentari, portale europeo della giustizia elettronica, ecc.). Tali azioni potranno beneficiare dell'apertura dei dati e dei servizi tra amministrazioni a livello transfrontaliero; una delle principali misure in questo senso sarà il progetto pilota su vasta scala che testerà l'attuazione del principio "una tantum" per le imprese in un contesto transfrontaliero.

Inoltre, aprendo l'accesso ai dati e ai servizi del settore pubblico e facilitandone il riutilizzo da parte di terzi, si favorirà la creazione di nuove opportunità per la conoscenza, la crescita e l'occupazione. Le pubbliche amministrazioni diverranno più trasparenti, aumentando la fiducia e la vicinanza con i loro cittadini. Coinvolgere le imprese e i cittadini nella progettazione e nella prestazione di servizi pubblici, prevedendo, laddove necessario, una procedura di feedback che consenta di apportare miglioramenti, contribuirà alla riduzione degli oneri burocratici, a una maggiore facilità di utilizzo e a costi ridotti per la prestazione dei servizi.

Come si posiziona l'Italia rispetto a questo Piano?

L'Italia si posiziona 17° tra i paesi dell'UE nella dimensione dei servizi pubblici digitali del DESI (Digital Economy and Society Index) 2016. L'utilizzo dei servizi di eGovernment rimane il principale ostacolo per questo mancato rendimento, con solo il 18% degli utenti di Internet che sottoscrivono moduli compilati on-line. La disponibilità di servizi pubblici on-line è progredita, ma vi è spazio per migliorare nel riutilizzo delle informazioni attraverso varie giurisdizioni per rendere la vita più facile ai cittadini. Cause di questo debole sviluppo sono da un lato da attribuire alle competenze digitali limitate ma anche alla non-propensione all'uso dei servizi digitali; solo nel 37% dei casi le informazioni già in possesso dei servizi pubblici sono riutilizzate per pre-compilare i moduli presentati all'utente. Ci sono

molte attività legate al riutilizzo di open data del settore pubblico in Italia che contribuiscono al buon andamento nel settore dell'open data.

Come valuta l'operatività del regolamento eIDAS in materia di identificazione elettronica e servizi fiduciari, entrato in vigore lo scorso 1 luglio?

Le disposizioni relative ai [servizi fiduciari](#) del Regolamento eIDAS hanno preso effetto lo scorso 1 luglio, direttamente in tutti i paesi UE. Firme elettroniche, sigilli, validazioni temporali elettroniche, servizi elettronici di recapito certificato e certificati di autenticazione di siti web potranno essere usati ovunque nell'UE da cittadini, aziende e pubbliche amministrazioni e godranno dello stesso effetto giuridico aumentando di fatto la certezza legale e la sicurezza delle transazioni elettroniche e favorendo conseguentemente la realizzazione di un mercato unico digitale.

Le disposizioni eIDAS per l'identificazione e l'autenticazione elettronica prenderanno effetto il 29 settembre 2018 ma, già ora, gli Stati Membri hanno la possibilità di applicare queste norme su base volontaria. Questo perché abbiamo un quadro normativo olistico accompagnato da [norme esecutive](#), standard e le infrastrutture tecnologiche necessarie sviluppate nel quadro CEF ([Connecting Europe Facility](#)).

In questo contesto, [eIDAS](#) rappresenta un passo essenziale verso la creazione di un mercato unico digitale. L'identificazione e l'autenticazione sicura delle parti in una transazione sono infatti, insieme ai servizi fiduciari, elementi chiave per garantire sicurezza, certezza legale, fiducia e convenienza nelle transazioni e nei servizi digitali non solo per lo sviluppo di governi "digital by default", ma anche in settori quali quelli bancario, i trasporti, i pagamenti in linea, la sanità digitale, il commercio elettronico o l'economia collaborativa.

Quale contributo può essere offerto dalle Camere di Commercio italiane e dal loro impegno in ambito e-government?

Data la vasta gamma di servizi e sostegno alle imprese, nonché il potenziale del mercato unico per queste, le Camere di Commercio italiane potrebbero sicuramente contribuire alle misure concrete relative ai servizi pubblici digitali transfrontalieri per le imprese; come ad esempio lo Sportello Digitale Unico, il portale europeo della giustizia elettronica, l'interconnessione dei registri delle imprese e dei registri fallimenta-

ri, o la digitalizzazione del diritto societario. Le Camere di Commercio hanno ugualmente un ruolo importante da svolgere nel collegare le pubbliche amministrazioni a registri delle imprese e altri, poiché questo faciliterebbe l'attuazione del principio "una tantum" per le imprese. A questo proposito, le Camere di Commercio italiane potrebbero svolgere un ruolo attivo nel prossimo pilota su vasta scala pilotando l'attuazione del principio "una tantum" per le imprese nell'UE.

Le Camere di Commercio possono sostenere l'attuazione del piano d'azione eGovernment a livello locale e regionale. Le autorità locali e regionali hanno un ruolo chiave da svolgere nella modernizzazione come creatrici ed amministratrici di infrastrutture digitali e di servizi in settori importanti per la società. Queste devono assumere la responsabilità di fornire direttamente ai loro residenti i servizi necessari per soddisfare le attese in un mondo sempre più digitalizzato. Possono avere, in particolare, un interesse transfrontaliero, transnazionale e interregionale (servizi pubblici digitali transfrontalieri).

Inoltre, le Camere potrebbero ricavare benefici dalla condivisione e dal riutilizzo di alcune delle infrastrutture di servizi digitali ([Digital Service Infrastructure, DSI](#)), come i componenti per l'identificazione elettronica, la firma elettronica, o il servizio di recapito certificato.

Il piano d'azione non possiede un budget dedicato o uno strumento di finanziamento; tuttavia ha lo scopo di servire da catalizzatore per coordinare gli sforzi di modernizzazione del settore pubblico, le risorse finanziarie e le misure di accompagnamento che sono disponibili per gli Stati membri attraverso diversi programmi dell'UE. A questo proposito, il seminario 'Supporting the implementation of eGovernment at regional and local level' che organizziamo il 15 novembre prossimo può essere di aiuto. Vi riuniremo le amministrazioni pubbliche, gli esperti di eGovernment ed i gestori di fondi UE al fine di discutere come garantire degli investimenti coerenti, di grande impatto ed efficaci che contribuiscano all'acceleramento previsto della trasformazione digitale dei governi nell'UE.

Inoltre, le Camere di Commercio Italiane potrebbero suggerire nuove idee d'azione in linea con le priorità sulla piattaforma [eGovernment4EU](#). Le proposte saranno presentate agli Stati membri che potranno decidere, secondo l'azione e i loro criteri di valutazione, di attuare l'azione e aggunderla nel piano.

andrea.servida@ec.europa.eu

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



Quando la mobilità diventa realtà: iMove

Lanciato ad inizio 2014 grazie a finanziamenti comunitari, il progetto [iMove](#) punta a far interagire una varietà composita di attori – quali istituti di istruzione e formazione professionale, istituzioni pubbliche e organizzazioni imprenditoriali attive nello stesso ambito – al fine di costruire un network di Piattaforme sulla mobilità a livello europeo, il cui compito è l'esercizio di azioni a livello multi – settoriale, che vanno dal coordinamento della mobilità degli studenti dagli Stati europei sia in entrata che in uscita, alla collaborazione a livello transnazionale con altri stakeholder membri della rete, alla fornitura di supporto internazionale di alta qualità agli utenti coinvolti. Alcuni dati: 9 piattaforme, 229 parti interessate, 193 imprese, 18 scuole, 2% di target di mobilità ottenuto, per un'iniziativa che vede la partici-

zione di 11 partner – per l'Italia l'IFOA e la Regione Emilia Romagna – distribuiti lungo 7 Stati membri Ue (oltre all'Italia, Belgio, Germania, Regno Unito, Polonia, Spagna e Svezia) e che si propone di fornire un prezioso contributo all'ambizioso obiettivo datosi recentemente dalla Commissione: vale a dire il raggiungimento, entro il 2020, del target annuale del 6% di studenti in grado di vantare un'esperienza di mobilità nel continente europeo. Una best practice in cui crede molto il sistema camerale spagnolo, già presentata dalla Camera di Terrassa a Bruxelles all'edizione 2016 di *Connecting European Chambers* (vedi ME N°6) e che vedrà un ulteriore sviluppo nella [conferenza](#) di lancio prevista a Bologna i prossimi 17/18 novembre.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

EUROCHAMBRES si erge a pilastro delle PMI europee



Lo scorso 13 ottobre 2016, nel corso della 4° edizione del Parlamento europeo delle imprese, EUROCHAMBRES ha presentato l'iniziativa [Pilastro europeo dei diritti imprenditoriali](#). In questi ultimi mesi la Commissione, come è noto, ha rilanciato l'economia sociale di mercato con il lancio del Pilastro europeo dei diritti sociali. La nuova proposta adottata dalle Camere di Commercio europee vuole essere complementare, proponendosi di fornire una tabella di marcia a lungo termine per la creazione di un ambiente europeo più favorevole e integrato per le imprese; stabilire una serie di standard per la creazione di migliori condizioni di lavoro che le istituzioni dell'UE e gli Stati membri devono assicurare attraverso misure specifiche e strumenti politici; spingere gli Stati membri a garantire un'efficace e coordinata adozione di provvedimenti concretamente vantaggiosi per gli imprenditori, che facilitino l'ingresso nel mercato unico e garantiscano un agile accesso alle opportunità di finanziamento. Sebbene nessuno degli elementi contenuti nel documento suddetto sia di per sé rivoluzionario se preso singolarmente, la piena e coerente attuazione degli stessi in tutti i Paesi membri dell'UE rappresenterebbe la vera innovazione, a beneficio di quasi 20 milioni di imprese europee, in grande maggioranza PMI. Per EUROCHAMBRES è necessaria una maggiore attenzione sul tema da parte delle istituzioni politiche europee e nazionali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Verso una maggior responsabilità sociale delle imprese del sud-est europeo

Le imprese, nello svolgere attività che mirano al profitto, sono invitate ad agire tenendo debitamente conto di una serie di istanze interne ed esterne all'azienda stessa, come quelle di natura socio-economica. Il progetto [CSR For All](#) in materia di responsabilità sociale d'impresa ha messo a punto alcune azioni per supportare le imprese europee nell'intraprendere questa strada. Analisi delle criticità, rafforzamento delle competenze, identificazione di una strategia di sensibilizzazione e divulgazione, formazione di esperti in materia: queste alcune delle attività portate avanti.

L'iniziativa, finanziata dall'UE, ha coinvolto 9 partner del Sud-Est Europa, tra cui la Camera di Commercio della Bulgaria e alcune associazioni di categoria. Il progetto mira a rendere più dinamiche quelle organizzazioni della società civile - soprattutto dei datori di lavoro - già attive nei dibattiti pubblici in tema di democrazia, diritti umani, inclusione sociale e Stato di diritto e in grado di influenzare la politica e i processi decisionali. In particolare, l'emergere di una consapevolezza in materia di CSR ed il cd. *Sustainability Reporting* sono i temi cardine del progetto, scelti per migliorare sia la partecipazione di tali organizzazioni al dialogo tra stakeholder sia la loro influenza nel processo di riforme strutturali



a livello nazionale ed internazionale. *CSR For All*, articolato in due fasi dal 2012 al 2016, ha già portato alcuni risultati rilevanti: la formazione di 20 task force nazionali di nuovi esperti in materia; il contatto con 500 imprese nei Paesi partner; la produzione e la diffusione di moduli formativi, relazioni e manuali; maggiori competenze nell'ambito della CSR, soprattutto in materia di rendicontazione di sostenibilità in ambito aziendale.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

A MISURA CAMERALE

Opportunità, iniziative e strumenti

Un "innovation radar" come mappa per l'innovazione

Iniziativa lanciata dalla Commissione, l'[Innovation Radar](#) (IR), incentrato sull'identificazione di progetti europei nel campo della ricerca ed innovazione, mette dal 2015 a disposizione dei vari innovatori un supporto mirato per sviluppare il loro potenziale nel mercato. In termini pratici, IR permette di valutare la maturità e sostenibilità delle loro azioni, di fornire assistenza per tutta la durata del progetto e di sostenere le esigenze in materia di partenariati, accesso al credito e diritti di proprietà intellettuale. I progetti, finanziati dai programmi Horizon 2020, FP7 (Framework Programme for Research and Technological Development) e CIP (Competitiveness and Innovation Framework Programme), sono identificati grazie ad un approccio orientato ai risultati ottenuti e basato su un modello pilota sviluppato in collaborazione con l'Istituto centrale sulle prospettive tecnologiche. Le varie categorie in cui sono stati suddivisi i vari progetti riguardano l'ICT al servizio della società civile e della creazione di un ecosistema imprenditoriale adeguato e dell'utilizzo di tecnologie all'avanguardia e abilitanti nel campo industriale. Ben 4 aziende italiane sono state selezionate tra le 16 finaliste del Premio messo in palio anche quest'anno nell'ambito dell'iniziativa.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

La Commissione trasparente: lo SME instrument in evidenza

La Commissione fa il punto della situazione sullo Strumento PMI di Horizon 2020: la pubblicazione on line dei [dati](#) relativi all'iniziativa fornisce infatti l'opportunità di una riflessione sui progetti finanziati, sui vincitori, sui dati per Paese, sulle organizzazioni e sui network



2017: per la Commissione un programma ambizioso?

La recente pubblicazione del programma di lavoro 2017 della Commissione Europea pone qualche interrogativo. Se guardiamo ai numeri, la squadra di Juncker ha scelto per il terzo anno la linea della fattibilità e della concretezza, con appena 21

nuove iniziative (rispetto alle 130 che la Commissione Barroso inseriva nel suo documento annuale) e curando particolarmente l'implementazione delle norme approvate negli anni precedenti. I grandi cantieri sono tutti presenti, dalla migrazione, alla sicurezza e difesa (con una proposta di Piano d'Azione europeo), al forte rilancio degli accordi commerciali con USA, Giappone, Mercosur, Messico, Tunisia e Paesi ASEAN e alla riforma degli strumenti di difesa commerciale (a partire dall'antidumping), all'Unione bancaria. Ma imprese ed occupazione rimarranno comunque al centro dei lavori, con un impegno specifico sulle competenze (*Skills Agenda*), sull'economia sociale di mercato (*European Pillar of Social Rights*), sulla tassazione a livello di imprese che operano su base transnazionale e di IVA sui prodotti digitali. Per finire con il tema dei finanziamenti per abbattere sempre di più le barriere nazionali e rendere più facile l'accesso al credito. Una sola domanda: questo programma, quantitativamente ridotto, quale influenza avrà sull'agenda del Parlamento Europeo, nella sua funzione chiave di co-legislatore?

Horizon 2020's
SME Instrument
Looking for Europe's next innovation leader

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti

Progettualità Ue nel settore agricolo: la call annuale sulla PAC

Come di consueto, l'edizione annuale dell'invito a presentare proposte [Sostegno a favore di azioni di informazione riguardanti la politica agricola comune \(PAC\)](#) si pone l'obiettivo di effettuare un'ampia promozione della PAC sul territorio europeo, divulgandone contenuti e benefici e costruendo rapporti di collaborazione dinamici fra parti interessate – *in primis* agricoltori e associazioni – e cittadini. In scadenza il 15 dicembre 2016, il bando, il cui bilancio complessivo – in aumento rispetto al 2016 – è pari a 3.500.000 € per finanziamenti sui singoli progetti ricompresi fra i 70.000 € ed i 500.000 €, sovvenzionerà azioni di informazione a livello multiregionale, nazionale ed europeo, preferibilmente con impatto su diversi stati Membri, che illustrino il contributo fornito dalla PAC all'aumento dell'occupabilità, della crescita e degli investimenti nelle aree rurali e alla sopravvivenza delle comunità agricole, all'attuazione delle priorità europee nell'ambito del Quadro per il Clima e l'Energia 2030, soprattutto a livello di sviluppo del potenziale di agricoltura e silvicoltura, al raggiungimento di una produzione agricola sostenibile in grado di assicurare la sicurezza alimentare e la tutela delle zone rurali, ed, infine, alla distribuzione di un equo riconoscimento economico a tutti gli attori della filiera agroalimentare. Il periodo di realizzazione delle azioni, il cui inizio è fissato al primo maggio 2017, non potrà superare i 12 mesi.

stefano.dessi@unioncamere.europa.eu

Cloud opting: una piattaforma per le app innovative

La creazione di una piattaforma condivisa e di facile utilizzo, l'implementazione ed un supporto alla migrazione delle app innovative, un elemento di sostegno allo sviluppo delle Smart Cities: questi alcuni fra gli obiettivi di [Cloud opting](#), progetto realizzato da un consorzio paneuropeo di 10 partner e co-finanziato nella precedente



programmazione dalla Commissione europea. Attraverso la piattaforma, le amministrazioni pubbliche potranno fornire ai cittadini numerosi servizi *cloud-based*, sia quelli sviluppati internamente sia quelli impiegati con successo dalle altre amministrazioni europee, riducendo in tal modo le spese amministrative e velocizzando il processo burocratico. La piattaforma faciliterà, inoltre, la determinazione dei costi totali grazie ad una semplice misurazione dei diversi servizi forniti agli utenti finali, con eventuali possibilità di condivisione fra i vari provider.

Queste funzionalità permetteranno altresì di fornire adeguati strumenti e interfacce orientate allo sviluppo di servizi da parte di terzi, in particolare le piccole e medie imprese. Queste ultime, a loro volta, avranno la possibilità di ampliare e sviluppare più facilmente il loro business a livello transfrontaliero. Il progetto pilota sarà testato in varie aree, fra cui anche l'Italia, in Piemonte, prima di potere essere implementato in tutta Europa.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu

Il successo di LIFE premiato dalla Commissione

La transizione del nostro continente verso un futuro più sostenibile ed a basso consumo di carbonio è l'obiettivo che l'Unione europea si è posta fin dal 1992 con l'adozione di *LIFE*, il programma per l'am-

biente e l'azione per il clima. Ed è proprio grazie ad esso che fino ad oggi sono stati cofinanziati più di 4 300 progetti in tutta l'Unione e nei Paesi terzi (in Italia, 795 progetti tra cui 477 focalizzati sull'innovazione ambientale e 280 sulla conservazione della biodiversità). Un grande successo, dunque, che oggi la Commissione europea premia attraverso un pacchetto di investimenti pari a 222.700.000 di euro provenienti dal budget dell'UE. Grazie ad esso, l'Esecutivo europeo si auspica di stimolare investimenti aggiuntivi da parte dei privati che, in proiezione, dovrebbero portare ad un totale di 398.600.000 di euro da investire in 144 nuovi progetti in 23 Stati membri (solo per l'Italia si parla di 37 progetti per un totale di quasi 82 milioni di euro). La scelta d'investire maggiormente in quest'area è dovuta principalmente al fatto che i progetti finanziati dal programma LIFE utilizzano relativamente pochi fondi e danno la possibilità, attraverso delle idee semplici, di creare imprese verdi e redditizie.

angelo.tedde@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Costruire progetti multi-attore in risposta alle sfide del "Pilastro Europeo dei diritti sociali"

Il "Pilastro europeo dei diritti sociali", annunciato dal Presidente Juncker nel settembre 2015, ha rilanciato la sfida di una rinnovata convergenza in materia di protezione dei lavoratori, per un mercato del lavoro più equo e veramente paneuropeo. Un tema delicato, che sta a cuore delle imprese corrette, quelle che puntano ad una concorrenza leale basata su qualità e innovazione.

L'equità nel mercato del lavoro rientra tra le priorità di "EaSI", il programma dell'UE per l'occupazione e l'innovazione sociale 2014-2020. Una linea del programma è dedicata ad un tema emblematico: quello dei diritti dei lavoratori distaccati a livello transnazionale. I cosiddetti "Posted Workers": dipendenti di un'azienda stabilita in un Paese UE e temporaneamente distaccati presso un'impresa stabilita in un altro Paese UE. La normativa di riferimento – la Direttiva 96/71/CE (oggi oggetto di una proposta di revisione) e la Direttiva 2014/67/UE - fissa regole relative alle condizioni di impiego, per evitare forme di dumping sociale e combattere una concorrenza basata su differenziali retributivi iniqui e violazioni di diritti sociali fondamentali.

La Fondazione Tagliacarne, a partire dal 2010, ha coordinato quattro diversi progetti europei in materia (di cui l'ultimo, appena concluso, finanziato dal Programma EaSI). I progetti hanno coinvol-



to partenariati transnazionali multi-attore: rappresentanze datoriali, sindacati, ministeri del lavoro, per rafforzare la lotta ad abusi e frodi a danno dei lavoratori europei.

Nella nostra esperienza i progetti, sia dal punto di vista dell'ente committente (DG Occupazione, Affari Sociali e Inclusione), sia dal punto di vista dei portatori d'interesse coinvolti, sono risultati vincenti perché hanno:

- favorito una cooperazione tripartita tra: istituzioni, rappresentanze datoriali, sindacati;
- attuato una visione partecipativa transnazionale, con un coinvolgimento attivo dei diversi portatori di interesse nei vari paesi coinvolti;
- realizzato attività di collaborazione di tipo pragmatico, fondate sulla con-

divisione di informazioni, skills, casi pratici, tra ispettori del lavoro e parti sociali;

- adottato un paradigma multi-disciplinare, contemperando, nelle varie azioni previste (sessioni formative, gruppi di lavoro, redazione di linee-guida e raccomandazioni), dimensioni complementari: aspetti legislativi, sociali ed economici del fenomeno;
- garantito la capitalizzazione dei risultati a livello nazionale ed europeo, grazie all'ampiezza e alla rappresentatività del partenariato.

Per ulteriori informazioni:

*Fondazione Istituto G. Tagliacarne,
Debora Giannini
d.giannini@tagliacarne.it*

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 7 N. 11

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor



Il sito web Spazio Europa <http://asbl.unioncamere.net/>, regolarmente aggiornato a cura dello staff di Unioncamere Europa, si propone d'informare le Camere di Commercio sulle novità legislative europee. Unitamente a schede di approfondimento sulle tematiche europee d'interesse, in Spazio Europa sono disponibili le edizioni settimanali degli strumenti di monitoraggio legislativo e di monitoraggio bandi.

Lo staff di Unioncamere Europa asbl (sede.bruxelles@unioncamere-europa.eu) rimane a disposizione per rispondere a richieste di chiarimenti specifici sui temi contenuti in questo numero o a quesiti su altre tematiche europee di interesse.